

# CERCASI UNA NUOVA VIA

## SERVE TROVARE IN FRETTA UNA STRADA TRA PROFESSIONISMO E L'ATTUALE DILETTANTISMO

STEFANO SCACCHI  
MILANO

Una nuova via tra professionismo e dilettantismo per iniziare ad adeguare la realtà del calcio femminile italiano al boom degli ultimi mesi. È la strada che è emersa nel corso del forum che si è tenuto ieri a Casa Milan sul calcio femminile in Italia, organizzato dal Centro Scientifico Diritto Sport e introdotto dall'avvocato Edoardo Revello, cofondatore di SportsGeneration e moderato dall'avvocato Sara Messina.

Un approccio flessibile che tenga conto delle esi-

bile del settore femminile del Milan. Nella Serie A transalpina sono professioniste le calciatrici dei club più importanti mentre non lo sono quelle delle società dilettantistiche che militano nella stessa massima divisione. «Una disciplina che consente di investire a tutti senza fare passi difficili da sostenere». Vanno in quella direzione le innovazioni introdotte proprio la scorsa estate dalla nostra federazione al termine dell'infinita querelle tra LND e Via Allegri sulla collocazione della divisione calcio femminile: la possibilità concessa ai club di pattuire premi e

CAROLINA MORACE

«Vorrei gli stadi pieni. Non è possibile vedere tribune vuote quando gioca la Nazionale. Con questo tetto di 30.000 euro all'anno le straniere non vengono da noi ma vanno in Inghilterra, Spagna, Francia o Germania»

ratori che iniziano ad assistere le calciatrici, un fatto che non può assolutamente conciliarsi con il dilettantismo. In questi casi non resta che ricorrere a escamotage come consulenze ad avvocati o agenzie. In questo modo, però, possiamo avvicinare le campionesse straniere soltanto grazie a sponsor che colmano il gap».

BASTA MENO DI UNA LEGGE

A questo proposito Carolina Morace invita a trasferire in ambito commerciale il successo che sta avendo il calcio femminile in tutta Italia: «Sulle reti Sky gli ascolti sono ottimi - dice



Tutta la grinta di Carolina Morace, 55 anni, allenatrice del Milan femminile

dril. Per avvicinare queste cifre tutti gli addetti ai lavori chiedono accurate modifiche normative. E a tal proposito l'eurodeputata di Forza Italia, Lara Comi, ha contattato Adriano Galliani, l'ex ad del Milan di Silvio Berlusconi e ora senatore del suo stesso partito, per avviare l'iter di una nuova legge in materia: «Sto cercando un consenso trasversale perché su questi temi non è questione di maggioranza e opposizione».

L'ALTRA VIA

Ma l'avvocato Lorenzo Cantamessa suggerisce una strada molto più rapida: «Basterebbe applicare la legge sul professionismo sportivo anche al settore femminile. Ma questa è una decisione che spetta, naturalmente, alle singole Federazioni. Sarebbe sufficiente modificare le regole con semplice tratto di penna. E comunque aspetterei ancora un momento prima di seguire una strada ben precisa per vedere bene come si sviluppa il fenomeno». Ma già l'idea che non sia necessaria una legge è più che confortante.

## E C'È CHI PENSA AL SISTEMA FRANCESE

genze dei club in relazione a un movimento in crescita e del contesto normativo esistente nel nostro Paese. «Non parliamo di semiprofessionismo che è un concetto che non esiste», precisa l'avvocato Lorenzo Cantamessa parlando di un istituto suggerito anche per la Lega Pro dal presidente federale Gabriele Gravina (al convegno non è riuscita a intervenire la vicepresidente Lega Pro, Cristiana Capotondi a causa di impegni istituzionali).

MODELLO FRANCESE

I riferimenti possono essere altri. Ad esempio, il modello francese evocato da Elisabet Spina, responsa-

indennità pluriennali per le giocatrici.

Si tratta di palliativi che permettono anche di iniziare ad attrarre calciatrici dall'estero, passaggio decisivo per migliorare il livello del nostro campionato e la competitività delle squadre italiane nelle coppe europee. «Per noi è un vero problema - aggiunge Elisabet Spina - perché possiamo accordarci con calciatrici per rinforzare la nostra rosa ma non possiamo firmare contratti. Con il grave rischio che un club dall'estero, pur arrivando dopo, abbia la meglio e si assicuri le prestazioni della giocatrice. E non sappiamo nemmeno bene come comportarci con i procu-

LINDA MESSA

«Basterebbe applicare la legge sul professionismo sportivo anche al settore femminile. Ma questo è una decisione che spetta di diritto alle singole Federazioni. Sarebbe sufficiente modificare le regole con semplice tratto di penna»

fallenatrice del Milan in rosa -, allora bisogna vedere anche gli stadi pieni di entusiasmo. Non è possibile osservare tribune vuote quando gioca la nostra Nazionale. Ma con questo tetto di 30.000 euro all'anno le giocatrici straniere non vengono da noi ma preferiscono andare in Inghilterra, Spagna, Francia o Germania».

IL RECORD

In Spagna è stato appena stabilito il record di pubblico per una partita femminile: pochi giorni fa è stato raggiunto lo straordinario dato di 48.000 spettatori per il quarto di finale di Copa de la Reina tra Athletic Bilbao e Atletico Ma-



Gabriele Gravina, 65 anni, è il presidente della FIGC

### E L'EURO DEPUTATA LARA COMI ORA PROVA AD AVVIARE L'ITER DI UNA NUOVA LEGGE NEL MERITO CON L'AUTO DEL SENATORE GALLIANI

PARLA LUDOVICA MANTOVANI, FIGLIA DELL'EX PATRON DELLA SAMP, PAOLO, CHE NELL'ALBUM DI FAMIGLIA VANTA UN TORNEO DEDICATO ANCHE ALLE BAMBINE DAL 1987. «UN NOSTRO VANTO»

## «DA 32 ANNI IL RAVANO È IN ROSA»

### «MERITO DELLA LETTERA CHE UNA BAMBINA SCRISSE A MIO PAPÀ NEL 1986. NON CAPIVA PERCHÉ DOVESSE RESTARE A SCUOLA MENTRE I COMPAGNI MASCHI ANDAVANO AL RAVANO»

Ludovica Mantovani, figlia di Paolo e sorella di Enrico, entrambi ex presidenti della Samp e la fondatrice di Football Avenue ed è tra i responsabili del torneo Ravano



MILANO. Ludovica Mantovani parla di calcio femminile con la consapevolezza di chi può vantare nell'album di famiglia un torneo dedicato alle bambine da oltre 30 anni: per la precisione dal 1987 quando il Torneo Ravano di Genova, attualmente la competizione giovanile più grande d'Europa, si è aperto alle piccole giocatrici. La fondatrice di Football Avenue, cresciuta con il pallone nel cuore grazie all'avventura dell'indimenticabile padre Paolo alla guida della Sampdoria di Vialli e Mancini,

quella scudettata nel '91, ha raccontato la sua esperienza ieri a Casa Milan nel forum organizzato da CSDS.

Da dove è nata la vostra attenzione?

«Merito della lettera che una bambina scrisse a mio padre nel 1986. Non capiva perché dovesse restare in classe a scuola mentre i compagni maschi andavano a giocare al Ravano. Mio padre, che leggeva ogni lettera ricevuta, si fece convincere da quelle parole e parlò con il torneo femminile che ancora adesso è il no-

stro vanto. La prima squadra iscritta al prossimo Ravano è femminile».

Qual è l'elemento più bello del calcio femminile?

«È sano. Nel calcio femminile i genitori creano meno problemi. Perché non cercano il campione a tutti i costi come succede con i maschi. Anzi magari non

re di scegliere il loro futuro sportivo. Potranno decidere di continuare col calcio oppure dedicarsi alla pallanuoto. Non ci sono forzature».

Gli ultimi mesi danno ragione alla vostra scommessa: il calcio femminile sta crescendo anche in Italia.

«Ho studiato in una scuola tedesca in Germania. Mi sono sempre chiesta come l'Italia avrebbe vissuto il calcio femminile. Se lavoreremo tutti insieme - club, Lega e FIGC - otterremo risultati positivi. Sono ottimista. Non dobbiamo avere fretta perché stiamo addirittura bruciando le tappe con i miglioramenti degli ultimi mesi. È essenziale capire bene cosa c'è di bello nel calcio femminile. Io penso di averlo capito grazie al Ravano. È uno sport sano. Dobbiamo partire da questo».

«QUESTO CALCIO FEMMINILE È SANO, DIVERTENTE, SENZA FORZATURE. E I GENITORI CREANO MENO PROBLEMI»

guardano nemmeno la partita. Le ragazze sono libe-